

SOCIETA' CAPRIASCHESI

Il corpo pompieri Tesserete

Durante il 1990 è stato ricordato il cinquantesimo di fondazione del corpo pompieri di Tesserete. Dal momento che per l'occasione la società ha pubblicato un bell'opuscolo nel quale vengono ripercorsi i momenti salienti della storia del corpo, non vogliamo ripetere ciò che è già stato scritto ed illustrato in modo lodevole. Abbiamo perciò pensato di approfondire un avvenimento al quale si accenna nella pubblicazione del cinquantesimo: l'incendio della fabbrica Arti e Lavori, trasformata più tardi in falegnameria e situata in zona al Mulino.

L'incendio del 1943

Nell'agosto del 1943, e più precisamente durante la notte tra il 14 e il 15, scoppiò un incendio che devastò completamente l'edificio della ditta "Arti e Lavori" che a quel tempo era gestita dal signor Francesco Fumasoli. Non si è mai saputo con precisione quale fu la vera causa dell'incendio, ma si suppone che sia stata una sigaretta gettata inavvertitamente da un passante, non si esclude però un corto circuito. Il fuoco fu alimentato dalla grande quantità di legna e altri materiali facilmente infiammabili che venivano usati per la produzione di zoccoli e articoli di legno pirografato. Le fiamme furono avvistate circa all'una e dieci di notte da un gruppo di militari che diedero prontamente l'allarme. Appena un quarto d'ora dopo, al comando del signor Emilio Morosoli tutti i militi del corpo pompieri di Tesserete erano presenti sul posto. Verso le due l'incendio era domato; un picchetto di vigili del fuoco restò di guardia fino alle sette del mattino. Quella del 14 fu una notte un po' speciale, perché Tesserete corse il rischio di essere bombardata. Infatti eravamo in tempo di guerra, il bagliore dell'incendio aveva "insospettito" gli aerei alleati che andavano a bombardare la periferia di Milano. Solo dopo una rico-

gnizione questa squadriglia si accorse di essere ancora in Svizzera e si allontanò. Da noi c'era un gran clima di tensione, era in vigore l'ordine di restare nelle proprie case e non si poteva accendere nessuna luce esterna. I vetri di ogni casa erano tappezzati con giornali o carta nera per non far filtrare nemmeno un filo di luce. Regolarmente passavano dei controlli per verificare se questi ordini venivano rispettati. Fu così per circa sei anni, cioè per tutta la durata della guerra. Per saperne di più su questo periodo importante, abbiamo intervistato l'ex milite Aldo Ferrari di Tesserete.



1943

Abbiamo saputo che lei fu tra i fondatori del corpo pompieri di Tesserete; era presente quella notte mentre si domava l'incendio della ditta "Arti e lavori" in zona al Mulino?

Sì, ma non abbiamo potuto fare molto, perché le fiamme avevano già devastato l'intero edificio; avevamo a disposizione solo una motopompa regalataci dal Comune poco tempo prima. Il capitano Emilio Morosoli si è dimostrato comunque all'altezza della situazione.

A quanti franchi ammontarono i danni?

Si suppone che la somma si aggirasse sui 30/40000 franchi (corrispondenti a circa 320000 frs. attuali). La fabbrica non è più stata riaperta perché il proprietario ha avuto un trauma ed è morto poco tempo dopo.

In quel tempo stavano bombardando Milano, come avete vissuto quei momenti difficili?

Ricordiamo quei momenti con un velo di paura, specialmente quando, la sera dell'incendio, gli aerei della RAF che andavano a bombardare Milano, si sono abbassati attirati dalle alte fiamme dell'incendio del Mulino.

**DOVERE
L'ULTIMA ORA**
BELLINZONA, 16 agosto 1943

Il duplice bombardamento di Milano della scorsa notte

CHIASSO, 16 (ag.) — La città di Milano ha subito stanotte un nuovo attacco aereo. Poco prima della mezzanotte

ciare le bombe gli aerei incursori hanno lanciato razzi illuminanti. Il secondo attacco è stato particolarmente diretto.

Il corpo pompieri faceva molte esercitazioni ?

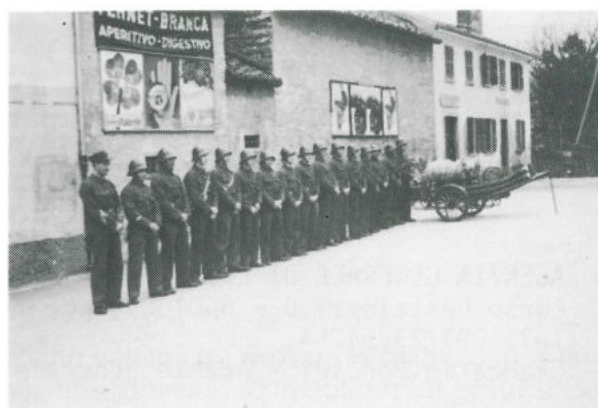
Ci trovavamo la domenica mattina dalle dieci a mezzogiorno all' edificio dove ora si trova la Casa Comunale di Tesserete, poi ci recavamo al fiume dove ci esercitavamo con la motopompa. A volte scalavamo il campanile della chiesa o la Casa Comunale.

Da quante persone era composto il corpo pompieri a quei tempi?

Eravamo 19 militi e un comandante e operavamo volontariamente. Eravamo sussidiati dal Dipartimento delle Finanze e dalle grandi assicurazioni che avevano un interesse particolare perché grazie ai militi potevano risparmiare parecchi soldi. Eravamo sprovvisti di tutto, avevamo solo la motopompa e una jeep, anche questa regalata dal Comune; ciò nonostante riuscivamo sempre a domare le fiamme con una buona tempestività.

Come veniva dato l'allarme ?

Allora non era ancora stato installato il sistema di allarme elettrico, perciò si chiamavano i pompieri per mezzo delle campane. La sirena venne sistemata solo più tardi e piazzata all'interno di un camino della Casa Comunale, ma si sentiva poco.




1946



1956

Per distrarvi un po', prima di continuare a leggere, giocate con noi!

5 DIAGRAMMA

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L | I | S | E | R | O | H | I | N | I |
| B | A | E | L | I | B | O | N | A | L |
| A | L | C | S | C |  | L | U | O | L |
| L | L | A | E | L | R | I | Z | Z | O |
| L | O | S | A | S | A | N | I | H | P |
| A | D | A | E | B | A | A | M | O | P |
| R | N | D | I | R | A | R | R | E | F |
| I | A | E | R | U | T | I | I | T | A |
| N | G | I | G | I | A | N | I | N | I |
| I | A | N | S | E | L | H | I | N | I |

ANSELMINI
BALLARINI
CASADEI
CESARINI
GANDOLLA
GIANINI
MINA
MINI
HOLINARI
MORESI
NOBILE
POLI
POHA
RIZZO
FERRARI

CHIAVE: Lo affermano molti allievi!

Soluzioni a pag. 65